

il suo sapere frammentato e tenuto insieme da un sistema aperto di rinvii e di legende in cui le figure illustrano i testi e i testi nominano le figure. È multimediale: mentre le vecchie enciclopedie sono sempre state «iconofore», portatrici di immagini e diagrammi, Wikipedia è un'opera lirica virtuale, anche se questo non basta a renderla tanto *fun and additive* (J. Wales).

C'è però una differenza rilevante con ogni altro dizionario o lessico culturale, che è la conseguenza dell'apertura antiprotezionista a chiunque voglia redigere o modificare, anche in modo anonimo o sotto pseudonimo, una voce. È del 2001 infatti la prima istruzione d'uso; «ignora

scrivesse in *english*, rifiutano le notizie da blog e difendono le buone voci dalle cancellazioni - hanno persino istituito una *deletionpedia*, enciclopedia di indebite scorie informative. Il dibattito investe la libertà di informazione sul web ed occupa oggi un quarto dei contributi a Wikipedia.

L'enciclopedia nella società dell'informazione ha smesso di essere un «ciclo» di conoscenza per avviarsi verso la forma aperta della spirale: una *Spiro-pedia*? O peggio ancora il suo progetto didattico si è smarrito nella nebulosa del web, una *Rizo-pedia* o una *Caos-pedia*? Wikipedia è esemplare della situazione dell'informazione ai tempi del web. I suoi fondatori credono ancora in un ordine fatto di assestamenti in divenire, in cui attori miopi, con conoscenze locali, tengono conto soltanto dei saperi a loro vicini. Eppure raggiungono condizioni generali evolutive di equilibrio. Wikipedia è una enciclopedia politeista senza il ricorso trascendente ad un occhio veggente che ne decida il senso e il valore. Che sia la ragione della sua fortuna presente e delle sue difficoltà a venire?

Per decidere non resta che consultare Wikipedia che è la fonte principale, se non unica, di informazioni su di sé. ♦

I NUMERI

Conta 11 milioni di entrate
Le edizioni 236, in 262 lingue:
solo un quarto sono in inglese
e almeno 159 lingue si
presentano con 1000 voci

tutte le regole: se le regole ti rendono nervoso e depresso e non desidero di partecipare al Wiki, allora ignorale del tutto e vai avanti a modo tuo». Sono accorsi infatti autodidatti e gente costosamente educata, vanitosi e altruisti che hanno trovato modi solitari di farsi solidali e sociali. Le conseguenze sono sorprendenti: nonostante i vandalismi (ci sono taggers da enciclopedia) e gli interventi interessati (stati e imprese sono intervenuti per orientare o indirizzare o raddrizzare informazioni sgradite) Wikipedia gode di una affidabilità a cui non pretende - c'è chi parla addirittura di *wiky-reality*! Ha sempre proclamato che il suo scopo non è la verità ma la verificabilità e insinuato che i media e le stesse enciclopedie sono infarciti di errori ed inoltre non rettificabili.

RIZO O CAOS-PEDIA?

Ma alcuni episodi salienti - satiriche biografie di uomini politici, false identità, inserzioni pubblicitarie, ecc. - hanno reso più perigliosa la navigazione. Il problema non sono soltanto i contenuti, ma le regole di organizzazione e selezione già esplicitate nelle vecchie enciclopedie ed oggi sempre più difficili da definire e reperire.

Si sono creati all'interno degli amministratori - non decisori - di Wikipedia due scuole di pensiero. Gli Inclusionisti che applicano il principio epistemologico di Fayerabend - *everything goes* (tutto fa brodo) - e i Depennatori che vorrebbero che non si

IL FESTIVAL

Appuntamento a Rimini con i «trend watchers»

VENERDÌ E SABATO si svolgerà a Rimini la prima edizione di «Indicativo-presente. Trendwatchers in festival», una due giorni dedicata alle nuove tendenze nella cultura e nel sociale. Un'occasione per interpretare le tendenze in atto e per dare la propria lettura del mondo che verrà. Insomma un tentativo di predire il futuro o, almeno, di immaginarselo, nel campo dell'arte, della moda, del linguaggio, dell'architettura, della gastronomia, del turismo. Gli «aruspici contemporanei» che si daranno appuntamento a Rimini sono il sociologo Alberto Abruzzese, il semiologo Paolo Fabbri, il critico dell'architettura Mario Lupano, il presidente del Future Concept Lab Francesco Morace, il sociologo Alessandro Dal Lago, il docente di marketing del media Emanuele Bevilacqua, il giornalista gastronomico Stefano Bonilli, l'architetto Pippo Ciorra, l'esperto di comunicazione Andrea Pollarini. Al termine della prima giornata, in un contesto conviviale, avrà luogo la consegna del Premio «Gianni Fabbri», assegnato ad un importante trendwatcher emergente in ragione del complesso della sua attività.

In Germania sito chiuso per tre giorni

Non è stato un buon weekend per Lutz Heilmann, deputato della *Linke* al parlamento tedesco. A causa di una sua denuncia presentata al tribunale di Lubeca contro *wikipedia.de*, gli utenti tedeschi hanno assistito alla chiusura del servizio per tre giorni, fino a lunedì pomeriggio. Heilmann, che aveva segnalato alcune «falsità» sul suo conto, si è trovato al centro di una bufera e ha dovuto scusarsi pubblicamente con tutta la comunità di internet: «Non era mia intenzione arrivare a tan-

wikipedia.de Tedeschi imbufaliti dopo la denuncia di un parlamentare

to». Heilmann si era presentato di fronte a un giudice dopo aver constatato che la sua biografia di Wikipedia gli attribuiva l'accusa di essere stato un membro della Stasi, la polizia politica della defunta Rdt. Inoltre, contestava l'informazione riguardo a una sua presunta partecipazione in uno scambio di materiale pornografico in rete e l'accusa di aver minacciato un conoscente via sms, un crimine che gli sarebbe costato la perdita dell'immunità parlamentare.

Fino a lunedì, digitando l'indirizzo *wikipedia.de* compariva il seguente messaggio: «A seguito di una denuncia di Lutz Heilmann, è stato emesso un provvedimento cautelare che impedisce l'accesso a *wikipedia.de* fino a quando rimarranno presenti determinate informazioni sul suo conto». Heilmann ha ritirato la denuncia subito dopo essere stato informato della decisione del giudice. Già nel 2005 aveva riconosciuto di aver lavorato al ministero di sicurezza, da cui dipendeva la Stasi, però solo come guardia. Nega, invece, di aver mai minacciato nessuno e che gli sia stata revocata l'indennità parlamentare. Le sue scuse agli internauti sono pubblicate sulla pagina *www.lutz-heilmann.info*. *Wikipedia.de* ha riaperto dopo aver corretto le informazioni. Il «blackout» ha comunque alimentato un dibattito vivace su Wikipedia e il pericolo della censura.

LAURA LUCCHINI

NEOCON DEL MONDO SCUSATEVI!

Tocco
& Ritocco

Bruno
Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Certo che hanno una bella facciatosta i «neocoon» Usa. Invece di starcene zitti o di fare autocritica, rivendicano (ancora!) «le ragioni dell'intervento in Iraq». Da Perle, a Kristol, a Kagan, a Richard Pipes, allineati in bella mostra sul *Corsera* di lunedì. Lasciamo da parte i disastri in economia di Bush jr: 7 milioni di disoccupati, default finanziario, gente senza casa e pensioni bruciate, diffusione mondiale di titoli spazzatura, etc. Ma il vero disastro è l'Iraq. Una guerra fondata sulla menzogna delle armi chimiche. Che ha incrementato l'antiamericanismo nel mondo. Favorito le prese di potere fondamentaliste in Palestina ed Iran. Generato una grave crisi con l'Europa. Aggravato le relazioni con la Russia, poi riagggravate con la scelta del riarmo Nato alle sue frontiere. Ma soprattutto, una guerra che ha letteralmente distrutto l'Iraq, dove ancora ci sono 120 morti a settimana. Dove la vita civile è dissestata e si calcolano forse un milione di morti, tra civili, militari iracheni e occupanti dall'inizio del conflitto. E questo i neocon lo chiamano successo!

Mentre una loro replicante nostrana, Maria Giovanna Maglie sul *Giornale*, parla addirittura di «Missione compiuta». Roba da vergognarsi, roba infame. Una catastrofe globale, senza possibilità di smentita. Mentre Osama è vivo e vegeto, e in Afghanistan le cose si complicano sempre di più. E adesso? E adesso occorrerà aprire alla Siria e all'Iran, per governare quei teatri. Con buona pace dell'«asse del male» neocon e teocon, che Obama si prepara a liquidare e rovesciare. Eccolo uno di quei casi in cui elites dirigenti e stati dovrebbero chiedere scusa al mondo, oltre che alle vittime irachene e non. Talché, per cambiare argomento (ma non tanto), non condividiamo l'idea lanciata ieri da Claudio Magris sempre sul *Corsera*: «non è giusto scusarsi a per le colpe dei padri, basta con i pentimenti per i crimini pregressi...». No, ci sono casi in cui è sano e doveroso. Come quando Brandt si inginocchiò in Polonia a nome dei tedeschi. ♦